



PROMOSSO
DA



GOAL



ORGANIZZATORE



Ma perché e quali disuguaglianze? Come riconosce anche l'OCSE nella sua ultima riunione Ministeriale, in molte economie avanzate **profonde e crescenti disuguaglianze all'interno dei Paesi – e il rafforzamento della loro concentrazione territoriale** – rappresentano una minaccia per lo sviluppo e per la stabilità economica e politica. In questi ultimi anni, la mancanza di opportunità in molte aree in ritardo o in declino di sviluppo sono all'origine di una crescente protesta, del malcontento, che si sono manifestati nei recenti risultati elettorali con il successo di movimenti che identificano nell'apertura dei mercati, nella globalizzazione e nelle migrazioni le cause dei loro problemi (dagli Stati Uniti di Trump, all'uscita dall'Unione Europea del Regno Unito, all'Austria, al primo turno delle elezioni presidenziali in Francia, alla ricca Germania e più recentemente in Italia).

In Italia le disuguaglianze economiche e sociali sono elevate e mostrano un trend crescente dall'inizio degli anni '80. Come mostrano i recenti dati Istat, la crisi ha avuto effetti più forti per le fasce meno abbienti e povere. Nel 2016 il 30% dei residenti in Italia era a rischio di povertà o esclusione sociale (nel Mezzogiorno il 47% dei residenti è a rischio di povertà o esclusione sociale). Le disuguaglianze e la loro concentrazione territoriale riguardano tutte le componenti della vita umana: dalla distribuzione del reddito e della ricchezza; all'accesso e alla qualità dei servizi fondamentali; al riconoscimento dei propri valori, ruoli e aspirazioni. Come vedremo oggi, profonde disuguaglianze esistono tra piccole e grandi città, periferie e centri all'interno delle stesse città, fra aree rurali e aree urbane. Colpiscono le fasce più vulnerabili, in particolare alcune categorie di lavoratori, le donne e i nostri giovani minacciando il loro futuro.

Come osserva l'OCSE, le disuguaglianze non sono il risultato di "forze al di fuori del nostro controllo" - di forze "inesorabili" come l'innovazione tecnologica, la globalizzazione - ma sono la **conseguenza dei cambiamenti nelle politiche che si sono verificati negli ultimi trenta anni**. Come ben sappiamo, i mercati non si muovono nel vuoto: i governi disegnano le regole del gioco e le politiche, e il modo in cui le implementano influenza l'efficienza e la distribuzione.

Questa "geografia del malcontento, della protesta" che oggi osserviamo in molti paesi occidentali evidenzia che dobbiamo prestare sempre più attenzione all'impatto delle politiche e delle tendenze globali sui territori, **sulle persone nei luoghi**. Un vero cambiamento negli strumenti di politica economica si rende necessario: in particolare, nel disegno e nella valutazione delle politiche occorre far ricorso ad approcci che rispondano, che tengano conto delle **opportunità e dei vincoli strutturali di ciascun territorio**. Le politiche infatti non operano in uno spazio unico senza geografie, in un mondo senza luoghi; piuttosto, agiscono in un mondo in cui la stessa geografia

PARTNER



MAIN MEDIA PARTNER



MEDIA PARTNER



CON LA COLLABORAZIONE DI



CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE





PROMOSSO
DA



GOAL



ORGANIZZATORE



politica, economica e sociale è il riflesso di **rilevanti e differenziati effetti delle politiche sui luoghi e su alcune categorie di persone.**

Con l'adozione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, la riduzione delle disuguaglianze, all'interno e fra Paesi, viene oggi riconosciuta come uno dei requisiti essenziali dello sviluppo. Il metodo promosso dall'Agenda ONU, con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i 169 target da raggiungere entro il 2030, ci consente quindi di **rafforzare la strumentazione disponibile per misurare i fenomeni, valutare gli effetti degli interventi**, anche a livello territoriale e, in quadro di governance multilivello, applicare tale strumentazione a una vasta gamma di priorità politiche nazionali. Dati, indicatori e target in modo da garantire quel livello di **granularità necessario per un confronto aperto e informato con i cittadini** sugli obiettivi delle politiche e per valutarne l'impatto e i risultati. Quando si tratta di disegnare e valutare una politica, occorre infatti **immergersi al di sotto della superficie statistica** – delle medie – per comprendere gli effetti regione per regione, città per città, quartiere per quartiere, nucleo familiare per nucleo familiare.

Il seminario di oggi si concentrerà su tre temi: la disuguaglianza di ricchezza, in forte crescita negli anni recenti e argomento centrale del lavoro del Forum; le disuguaglianze tra aree rurali e aree urbane nell'accesso e nella qualità dei servizi essenziali; e infine le disuguaglianze sempre più marcate tra centri e periferie all'interno delle nostre città. Buon lavoro!

PARTNER



MAIN MEDIA PARTNER



MEDIA PARTNER



CON LA COLLABORAZIONE DI



CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

